La dodicesima domanda dell’intervista ci aiuta a capire se le attività di alternanza scuola lavoro sono servite ad ampliare le conoscenze dei ragazzi sia nell’ambito lavorativo e\o universitario. Le categorie esposte segnano una scala che va dal “si mi ha aiutato a capire”, “in parte”, oppure “no non ho capito come funziona il mondo dell’università\lavoro”, l’ultima categoria che troviamo è “altro”, nella quale troviamo tutte quelle interviste senza alcuna risposta.

Dal grafico si può notare come la grande maggioranza dei ragazzi/e che hanno svolto l’alternanza scuola lavoro, hanno capito come funziona il mondo del lavoro o dell’università. (40 studenti). Inoltre i ragazzi si sono sentiti parte integrante del progetto soprattutto grazie ai loro tutor che oltre ad assisterli nei momenti di difficoltà li hanno spronati nell’attività stessa (40 studenti). Hanno descritto l’attività come un’esperienza che li ha arricchiti e mostrato come funziona sia il mondo del lavoro e in parte anche quello universitario. Ventisette ragazzi hanno dichiarato che solo in parte (27 ragazzi) hanno capito il mondo universitario o lavorativo perché le attività non propriamente attinenti alle loro scuole oppure perché le attività non sono piaciute. Segue la categoria no, nella quale gli studenti (10 studenti) non hanno capito come funziona il mondo dell’università o del lavoro. Sono invece pochissime le interviste che abbiamo rilevato senza domande o senza risposte, che definiamo con la categoria altro (6) Nonostante ciò i ragazzi intervistati che rientrano in questa categoria si definiscono soddisfatti dell’esperienza. Dall’analisi dei dati resta comunque evidente che la grande maggioranza ha registrato un’ottima conclusione dell’esperienza di alternanza scuola lavoro ed ha partecipato attivamente ad essa, lo si nota anche dalle parole stesse dei ragazzi “Si assolutamente ho capito che è un mondo completamente diverso da quello che pensavo tutto risulta essere un pò più difficile perché hai più responsabilità e più regole ovviamente” “Sì in parte sì perché è stata un’esperienza concreta”